

## COSTRUZIONI CON *SI*: UNA CLASSIFICAZIONE RAZIONALE?

DIEGO PESCARINI

(UNIVERSITÀ DI PADOVA)

### 1. Introduzione: tipi di *si*

Le costruzioni con *si* rappresentano uno dei punti critici nella descrizione e classificazione dei fenomeni grammaticali dell’italiano. La trattazione si basa infatti su distinzioni e termini non sempre ben definiti e coerenti. L’obiettivo di questo breve contributo è quello di inquadrare la situazione e avanzare qualche proposta alla luce della riflessione teorica sviluppata attorno alla metà degli anni ‘80. Infatti, le costruzioni con *si* sono state ampiamente studiate, sebbene non si sia giunti a conclusioni pienamente condivise e, come spesso accade, tali analisi non siano state recepite appieno dalle grammatiche descrittive e scolastiche.

Per introdurre il problema, iniziamo con l’elencare alcuni dei termini relativi alle costruzioni con *si* che si trovano nella tradizione grammaticale: *riflessivo*, *reciproco*, *impersonale*, *passivante*, *medio*, *ergativo*, *inerente*, *incoativo*, *soggetto*, ecc. Tralasciando sovrapposizioni terminologiche e omonimie, i termini di cui sopra sono solitamente utilizzati per riferirsi a tre tipi di costruzioni:

- Il *si* riflessivo, che può essere parafrasato con un’espressione anaforica come *se stesso* o reciproca come *gli uni gli altri*;
- Il *si* impersonale, che può essere parafrasato con un pronome (o un soggetto nullo) di prima o terza persona plurale, oppure con un’espressione generica come *la gente* (tornerò più avanti sulla distinzione *medio* vs *impersonale*);
- Il *si* inerente (o ergativo, o incoativo, o medio), che non può essere parafrasato con un pronome tonico, come si vede in (1)c. Si noti che l’ultima frase è ambigua fra la lettura transitiva/riflessiva (quella espressa dalla parafrasi) e quella intransitiva in cui *alzarsi* funge da verbo monovalente.

- (1) a. I bambini non si lavano = ‘I bambini non lavano se stessi / gli uni gli altri’
- b. Si mangia sempre di corsa = ‘mangiamo / mangiano / la gente mangia sempre di corsa’
- c. Carlo si alza dal letto ≠ ‘Carlo alza se stesso dal letto’

La ripartizione in (1) – *si* inerente, riflessivo, impersonale – può essere ricondotta a due parametri fondamentali. In primo luogo, in alcune costruzioni con *si* dobbiamo postulare la presenza di un argomento implicito dotato di ruolo tematico (agente, tema, ecc.). Sulla base di questo criterio possiamo quindi distinguere gli usi *pronominali* di *si*, quelli in cui è ravvisabile un argomento implicito, da quelli non pronominali di *si*.

Ad esempio, nella frase impersonale in (2), *si* implica la presenza di un agente implicito con un'interpretazione arbitraria, ovvero l'agente è un gruppo non definito di esseri umani che può includere oppure no il parlante o l'ascoltatore (sul concetto di interpretazione arbitraria si veda Cinque (1988)).

(2) A Natale si mangiano troppi dolci.

Dall'interpretazione di (2) emerge chiaramente la presenza di due ruoli – un Agente e un Tema – ma di un solo argomento esplicito con funzione di soggetto.

Anche nella frase (3), che contiene un *si* riflessivo, la presenza di *si* correla con l'esistenza di un ruolo tematico implicito, visto che l'azione denotata prevede due entità con proprietà tematiche distinte, sebbene con uguale riferimento. Lo stesso avviene nel caso dei pronomi reciproci.

(3) Carlo si guarda allo specchio.

Anche in questo caso abbiamo un soggetto grammaticale che denota una pluralità di individui e un tema implicito, che ha come riferimento la medesima pluralità. Ovviamente la lettura reciproca implica una semantica diversa da quella riflessiva, ma non è questo il luogo per introdurre e discutere l'apparato logico-formale necessario per catturare tale distinzione in modo accurato.

Prendiamo ora in considerazione una frase come (4), in cui il verbo intransitivo *addormentarsi* prende un soggetto e, a differenza che nei casi visti sopra, non è possibile individuare alcun ruolo implicito associato alla presenza di *si*. L'azione è limitata ad un solo attore e non è ravvisabile l'azione di un Agente su un Tema. Si tratta quindi di verbi con una struttura inaccusativa, come è possibile verificare applicando i test di inaccusatività (pronominalizzazione con *ne*, costruzioni participiali, frasi tetiche con soggetto postverbale, ecc.). Quest'ultimo caso si differenzia quindi dai due

precedenti in quanto qui *si* non ha quindi valore pronominale: nella struttura, cfr. (4)b, non è infatti presente alcuna categoria vuota (se non la “traccia” lasciata dal movimento del soggetto).

(4) Mario si addormenta

Il secondo parametro rilevante nella tassonomia dei vari tipi di *si* concerne l’interpretazione del *si* ‘pronominale’, che può essere interpretato sia come un’anafora (come nel caso del *si* riflessivo e reciproco in (5)a, che come una variabile libera, come nel caso del *si* impersonale/passivo in (5)b. Nel primo caso, *si* ha un’interpretazione coreferente con il soggetto frasale, nel secondo caso all’argomento implicito viene data una lettura arbitraria, ovvero l’argomento denota un insieme di individui umani che può contenere il parlante o l’ascoltatore.

- (5) a. Gli amici si salutano (‘gli amici si salutano gli uni con gli altri’).  
b. Gli amici si salutano (‘bisogna salutare i propri amici’)

Alla luce di questa discussione, la domanda che sorge spontanea è la seguente: siamo sicuri che questa tripartizione (impersonale, riflessivo, inerente) esaurisca il novero dei tipi possibili? Per cercare di dare una risposta a questo quesito, mi soffermerò su due tipi di *si* che spesso vengono descritti nella letteratura, ovvero il *si passivante* e quello *medio*. In particolare, ci chiederemo se, sulla base di test grammaticali oggettivi, sia necessario postulare due ulteriori etichette o se possiamo invece ricondurre questi due ulteriori casi ai tre tipi-base indicati sopra.

## 2. *si* impersonale vs passivante

Le varie funzioni del *si* non-riflessivo sono state ampiamente descritte e dibattute. Tuttavia, malgrado la grande quantità di approcci e idee, una visione condivisa pare ancora lontana. Il nocciolo della questione è che il *si* impersonale sembra avere una doppia natura, che viene solitamente ricondotta alla compresenza di due tipi di *si*: uno impersonale ed uno passivo (o passivante). Nel primo caso, la frase non presenta alcun soggetto accordato con il verbo, mentre nel secondo caso il verbo si accorda con un sintagma nominale (o con un pronome tonico di terza persona) posto solitamente dopo il verbo.

Tale dicotomia è mantenuta nelle grammatiche descrittive (Lepschy & Lepschy 1977; Salvi & Vanelli 2004, 72-3), quelle prescrittive e – a catena – quelle scolastiche, nonché in studi scientifici, sia di impostazione funzionale (Cennamo 1993, 1995) che formale (Burzio 1986, Cinque 1988). La seguente batteria di frasi illustra la distribuzione e le proprietà delle due costruzioni: la costruzione passiva(nte) si trova in frasi con verbi transitivi come (6)a in cui il soggetto grammaticale, che si accorda con il verbo, è l’oggetto tematico del verbo transitivo. La funzione di *si*, in questi casi, sarebbe quindi quella di formare, a partire da un verbo transitivo, una struttura inaccusativa in cui il soggetto grammaticale è l’argomento interno.

Diversamente da (6)a, se l’oggetto è un pronome clitico come in (6)b, il verbo flesso non presenta accordo con l’oggetto poiché in questo tipo di costruzione non è avvenuto alcun processo di de-transitivizzazione: il clitico accusativo è l’oggetto grammaticale e tematico del verbo transitivo il cui soggetto implicito riceve una lettura *arbitraria*. Il soggetto in (6)b denota infatti un insieme di individui umani che può, ma non deve, includere il parlante e l’ascoltatore. Una conclusione analoga si deve raggiungere per i casi in cui il *si* impersonale occorre con verbi intransitivi, sia inergativi che inaccusativi, cfr. (6)c e (6)d.

- |     |    |                       |             |
|-----|----|-----------------------|-------------|
| (6) | a. | Si mangiano le patate | passivante  |
|     | b. | Le si mangia          | impersonale |
|     | c. | Si dorme              | impersonale |
|     | d. | Si parte              | impersonale |

Già ad un primo sguardo, si nota come la costruzione impersonale e quella passivante si trovino in perfetta distribuzione complementare: l’una si trova con verbi transitivi aventi come argomento un sintagma o un pronome tonico, l’altra si trova con i transitivi che hanno un oggetto clitico e con i verbi intransitivi. Questo ci porta quindi a dubitare che si stia parlando di due strutture distinte e non, piuttosto, di due “allostrutture”, ovvero di due varianti superficialmente diverse (una con e l’altra senza accordo del verbo) del medesimo costrutto.

Inoltre, il parallelismo fra passivo e *si* passivante sembra tenere soprattutto dal punto di vista funzionale, ma se si guarda il comportamento strutturale delle due costruzioni le differenze sono piuttosto marcate specialmente per quanto concerne il trattamento sintattico degli argomenti nei verbi transitivi. Infatti, l’intuizione alla base

della nozione di *si* passivo/passivante è che una frase come (6)a corrisponda ad una struttura passiva del tipo: *le patate sono mangiate da qualcuno*. In effetti, c'è un interessante parallelismo fra struttura passiva e *si* passivante:

- in entrambi i casi l'argomento interno viene 'promosso' a soggetto della frase;
- in entrambi i casi si presuppone che vi sia un argomento con ruolo di agente.

In verità, ad un confronto più attento, sono molti i punti di distanza fra il funzionamento del passivo e le strutture con *si*. In alcuni casi, le differenze sono talmente macroscopiche da passare inosservate. Per prima cosa, si noti che non c'è problema a passivizzare un argomento di 1/2p (*sono stato visto da Gianni*), mentre è impossibile avere un soggetto grammaticale di 1/2p in una costruzione con *si* (*mi si è visto al bar*, ma *\*si sono visto io al bar*, per un'analisi formale, si veda D'Alessandro 2007). Ciò significa che *si* non è un passivizzatore 'inerte', ma mantiene dei tratti pronominali di terza persona che lo rendono incompatibile con argomenti di 1/2p.

Inoltre, sappiamo che la possibilità di esprimere l'agente mediante un sintagma preposizionale è solitamente ammessa nel passivo, ma vietata nelle costruzioni con *si* (per lo meno in italiano moderno):

- (7) a. \* *si è scelto Mario dal consiglio*  
b. *Mario è stato scelto dal consiglio*

Si noti inoltre che il soggetto preverbale delle costruzioni con *si* non può essere espresso mediante il pronome debole<sup>1</sup> *egli*, mentre con il passivo non c'è alcuna restrizione sull'uso di *egli*:

- (8) a. \* *Egli si è scelto.*  
b. *Egli è stato scelto.*

Ci sono poi delle asimmetrie fra passivo e *si* cd. passivante che dipendono dal tipo di verbo. Ad esempio, il *si* impersonale non ha problemi a combinarsi con i verbi stativi, che invece rifiutano la passivizzazione:

---

<sup>1</sup> Prove a sostegno della natura 'debole' del pronome *egli* sono l'impossibilità di occorrenza in contesti focalizzati o in coordinazione:

- (i) a. *Io e lui/\*egli siamo partiti per le ferie assieme.*  
b. *Manca solo lui/\*egli*  
c. *Chi viene? Lui/\*egli*

- (9) a. Ognuno ha delle difficoltà  
b. si hanno difficoltà  
c. \* sono avute difficoltà.

Un'ulteriore differenza riguarda il controllo del soggetto nullo delle infinitive (che identificherò con il simbolo PRO): mentre il soggetto di una frase passiva può controllare PRO, quello di una frase con *si* passivo non ne è in grado (Rizzi 1976b, Belletti 1982a, Burzio 1986, Manzini 1983, 1986):

- (10) a. La torta<sub>i</sub> è stata mangiata dopo PRO<sub>i</sub> essere stata tagliata  
b. \* La torta<sub>i</sub> si mangerà dopo PRO<sub>i</sub> essere stata tagliata

Si consideri poi l'interpretazione dell'agente in una frase passiva e in una con *si* passivo: possiamo parafrasare una frase passiva con una costruzione con *si* solamente se l'agente è animato e plurale come nella glossa in (10)a, mentre la costruzione con *si* non può sottointendere un agente inanimato o singolare come in (11)b:

- (11) Questa mattina si sono spazzate via le foglie  
a. 'Questa mattina le foglie sono state spazzate via (da noi/dai giardinieri)'  
b.<sup>#</sup> 'Questa mattina le foglie sono state spazzate via (dal vento)'

Infine, si consideri l'interpretazione dell'anafora *proprio*, che ha come antecedente il soggetto di frase. In (12)a, l'anafora ha come antecedente il soggetto quantificato *ognuno* e, come si vede in (12)b tale proprietà viene mantenuta anche se il soggetto della frase è sostituito da *si*. Al contrario, se la frase è volta al passivo, l'anafora non può più essere legata dall'agente implicito: l'interpretazione di (12)c è infatti quella per cui qualcuno ha baciato la moglie di qualcun altro. Ciò significa che solo la vera passivizzazione distrugge la relazione anaforica fra argomento esterno e soggetto, mentre in presenza di *si* cd. passivo tale relazione viene mantenuta come nella corrispondente frase transitiva attiva.

- (12) a. A mezzanotte, ognuno ha baciato la propria moglie.  
b. A mezzanotte, si è baciata la propria moglie.  
c. A mezzanotte, la propria moglie è stata baciata.

Inizia quindi ad apparire chiaro come la dicotomia passivante/impersonale presenti numerose criticità. Ciò dipende in larga misura da un uso inappropriato del termine *passivo* (tanto che spesso si ricorre al derivato *passivante*). Da un punto di vista *funzionale*, il valore di *si* in contesti come (6)a è infatti assimilabile a quello di un passivo: in entrambi i casi l’oggetto tematico diventa soggetto grammaticale della costruzione, che presuppone la presenza di un agente arbitrario implicito. Tuttavia, da un punto di vista *strutturale*, il parallelismo fra *si* passivo e passivo frasale non tiene. I dati appena illustrati hanno infatti mostrato come il paragone fra *si* cd. passivo e passivizzazione sia di fatto illusorio e di come, in definitiva, l’etichetta di *si* passivo non sia corretta e vada quindi abbandonata.

Possiamo quindi concludere che sia la passivizzazione che il *si* impersonale trasformino una frase transitiva in una costruzione inaccusativa. Ciò tuttavia non significa che il processo di passivizzazione sia implicato in qualche modo nella costruzione di strutture impersonali con *si*. In particolare, i test precedenti mettono in luce come la posizione del soggetto grammaticale nelle frasi passive sia diversa da quella occupata dal soggetto delle frasi con *si* passivo.

A conferma della totale indipendenza dei due costrutti, si noti infine la possibilità di avere frasi passive con soggetto impersonale, come (13):

(13) Si è pagati troppo poco per questo tipo di lavoro.

Questa frase – a differenza dei cd. costrutti passivanti visti sopra – ha morfologia di passivo e ciò significa che la passivizzazione è una proprietà sintattica della frase indipendente dalla presenza di *si*.

Un altro fattore su cui è necessario fissare la nostra attenzione è l’ordine dei costituenti della frase, in particolare di soggetto e verbo. In relazione ai costrutti cd. *passivanti*, Burzio 1986: 46 compara le frasi seguenti: in (14)a l’ordine di soggetto e verbo risulta invertito rispetto al canonico ordine SV, esemplificato in (14)b. Secondo Burzio, tale inversione è libera:

- (14) a. Nel corso della lezione si leggeranno alcuni articoli di linguistica  
b. Nel corso della lezione alcuni articoli di linguistica si leggeranno volentieri

Il paragone è con strutture analoghe con verbi inaccusativi in cui entrambi gli ordini SV e VS sono ammessi.

- (15) a. Gianni parte  
b. Parte Gianni

Eppure, non mi sembra che l’inversione in (14) sia propriamente libera. Anzi, in contesti tetici come (16) e (17) – in cui tutta la frase denota nuova informazione – la variante con ordine SV è decisamente esclusa nelle costruzioni con *si* impersonale in (17):

(16) D: Cos’è successo durante la lezione?

R: Gianni è partito / É partito Gianni

(17) D: Cos’è successo durante la lezione?

R: Si sono letti alcuni articoli di linguistica / #Alcuni articoli di linguistica si sono letti

Con l’ordine SV, quindi, il soggetto grammaticale occupa una posizione marcata, ovvero condizionata dalla struttura informazionale della frase. Ciò vuol dire che le strutture con *si* impersonale si distinguono dalle frasi inaccusative per quanto concerne la posizione del soggetto preverbale: quando il soggetto grammaticale dei contesti impersonali precede il verbo, esso non sembra quindi occupare la posizione canonica del soggetto, ma sembra piuttosto occupare una posizione informazionalmente marcata nella periferia sinistra della frase, ovvero nello ‘strato’ funzionale della frase noto come ‘periferia sinistra’:

(18) [<sub>Periferia</sub> Alcuni articoli di linguistica [<sub>Nucleo della frase</sub> si sono letti]]

Un’ulteriore conferma che il soggetto preverbale delle costruzioni impersonale non si trovi in posizione canonica viene dalle frasi a controllo, ovvero contesti in cui il soggetto nullo di una frase infinitiva – rappresentato come PRO – viene interpretato come coreferente con un argomento della frase matrice. Come visto sopra, però (cfr. (10)), il soggetto grammaticale delle costruzioni cd. passivanti non riesce mai a

controllare il soggetto di una subordinata non finita né nella posizione preverbale, né in quella postverbale:

- (19) a. \* Dopo PRO<sub>i</sub> aver mangiato, i nonni<sub>i</sub> si salutano.  
b. \* Dopo PRO<sub>i</sub> aver mangiato, si salutano i nonni<sub>i</sub>.

Un’ulteriore peculiarità delle strutture passivanti è quella di presentare accordo di persona e numero fra il verbo flesso e l’argomento espresso. In questo senso, dovremmo quindi contrastare una frase impersonale come (20)a e una frase passivante come (20)b: dove c’è accordo con l’oggetto tematico si avrebbe infatti una struttura di tipo passivo (cfr. Cennamo (1993) Dobrovie-Sorin (2006), fra molti altri).

- (20) a. Si leggerà volentieri alcuni articoli  
b. Si leggeranno volentieri alcuni articoli

In verità, le due opzioni in (20) non sono varianti completamente libere. In particolare, le due costruzioni hanno una diversa distribuzione areale. In buona parte dell’Italia settentrionale, ad esempio, la variante senza accordo è agrammaticale o percepita come un toscanismo. Da qui l’ipotesi che l’assenza di accordo non sia una peculiarità delle strutture impersonali, ma un fenomeno indipendente che, in un’ampia area d’Italia, coinvolge tutti i tipi di frasi con soggetto postverbale.

Sistemi grammaticali in cui il soggetto postverbale di 3pl non accorda in numero sono infatti attestati nell’Italia centrale e nord-occidentale e hanno ripercussioni anche sull’italiano (regionale) che ammette quindi costruzioni del tipo esemplificato in (21).

- (21) a. Questo lo fa sempre i bambini  
b. C’è dei bambini  
c. Arriva i miei fratelli

Asimmetrie analoghe si hanno anche in spagnolo, dove la variante senza accordo è censurata nelle grammatiche normative, sebbene pare sia di uso sempre più frequente sia nello spagnolo europeo che in quello americano (il segno % sta ad indicare che la possibilità di omettere l’accordo plurale è soggetta a variazione sociolinguistica):

- (22) Se vend<sup>o</sup>(en) los libros  
Si vende/vendono i libri

Lo spagnolo ci consente però di riflettere su un ulteriore dato, che è quello relativo agli argomenti umani e definiti. A tale proposito, (23) è la coppia minima proposta da Cennamo (1993, 42). Nel primo caso, l'argomento del verbo ha funzione di oggetto: è introdotto dall'accusativo preposizionale *e*, in quanto oggetto, non controlla l'accordo di numero sul verbo flesso. Nel secondo caso, invece, il sintagma nominale non è introdotto da *a* e controlla l'accordo verbale.

- (23) a. Se busca **a** los nuevos empleados  
b. Se buscan nuevos empleados

Come si vede da questo dato, l'alternanza fra presenza/assenza di accordo sul verbo non ha nulla a che fare con la diatesi, altrimenti l'alternanza dovrebbe essere libera e non dipendente dalla natura animata o definita del sintagma nominale.

Infine, D'Alessandro 2007 nota che in italiano le costruzioni con e senza accordo non sono perfettamente sinonime, ma – per i parlanti che le accettano entrambe – hanno valori aspettuali diversi. Si consideri il contrasto seguente:

- (24) a. In biblioteca si sono letti (i) libri in un'ora  
b. ?? In biblioteca si è letto (i) libri in un'ora

Questo ed altri dati portano D'Alessandro a concludere che l'assenza di accordo correla con l'impossibilità di dare un'interpretazione telica del predicato. Nuovamente, possiamo osservare che l'accordo verbale nelle costruzioni con *si* è condizionato da tratti morfosintattici del tutto indipendenti rispetto all'alternanza argomentale. Un'analisi in termini di passivizzazione è quindi inadatta a cogliere fatti relativi all'accordo di persona.

### 3. *si* medio

Per alcune grammatiche il *si* medio è quello che si trova con i verbi anticausativi pronominali (ad esempio, Salvi & Vanelli 2004). Un'altra tradizione grammaticale – ad esempio, Cennamo 1993 – restringe l'etichetta di medio per definire solamente i verbi

pronominali privi di una controparte transitiva (sarebbero quindi dei verbi pronominali non ergativi/anticausativi/incoativi). In entrambe le accezioni, quindi, con il termine *si medio* ci si riferisce a tutti o una parte dei casi con *si* inerente, ovvero ai contesti in cui *si* occorre sulla base di una distribuzione di natura lessicale. Se così fosse, le due etichette (*medio* e *inerente*) sarebbero di fatto sinonime e una delle due andrebbe pertanto eliminata dalla prassi grammaticale.

Tuttavia, in parte della letteratura formale (ad esempio, Cinque 1988), con il termine *si medio* si identifica un particolare tipo di costruzione impersonale in cui a) è assente ogni riferimento temporale specifico e b) non si denota un evento, ma si ascrive una proprietà al soggetto frasale. Si prendano ad esempio le due frasi seguenti: in (25)a il predicato denota una proprietà generica che viene attribuita al soggetto, senza denotare un evento specifico al contrario della frase in (25)b, che invece descrive un evento che accadrà in un momento temporale specifico:

- (25) a. la pasta corta si mangia facilmente (medio)  
 b. domani al rinfresco la pasta corta si mangia in piedi (impersonale)

Le costruzioni medie sono quindi identificabili per le seguenti caratteristiche: a) una struttura di tipo inaccusativo in cui l'argomento interno del verbo diventa soggetto grammaticale della frase, b) l'assenza di riferimenti temporali specifici, c) la presenza di un avverbio di modo, d) una lettura non eventiva, talvolta definita *property-reading* (Lekakou 2002 e lavori seguenti).

Costruzioni di tipo medio sono attestate in molte altre lingue. In generale, sono associate sia a strutture frasali attive, come in inglese o l'olandese, che passive, come nel caso del greco (dati da Lekakou 2002):

- (26) a. This book reads easily inglese  
 Questo libro legge facilmente  
 ‘Questo libro si legge facilmente’  
 b. Dit boek leest gemakkelijk olandese  
 Questo libro legge facilmente  
 ‘Questo libro si legge facilmente’

- (27) Afto to vivlio diavazete efxarista greco mod.  
Questo il libro legge-PASS con piacere  
'Questo libro si legge con piacere'

In italiano, come abbiamo visto, la diatesi media trova espressione mediante una costruzione con *si* apparentemente identica a quella impersonale. È abbastanza intuitivo che frasi come (25)a e (25)b abbiano caratteristiche semantiche diverse, ma è per questo legittimo, utile o rilevante ipotizzare l'esistenza di un ulteriore tipo di costruzione con *si*? In effetti, si potrebbe sostenere che il *si* medio sia un particolare tipo di costruzione impersonale le cui caratteristiche semantiche dipendono dai tratti tempo-aspettuali del verbo e sono quindi indipendenti dal comportamento di *si*.

Tuttavia, come notato da Cinque (1988), l'assenza di riferimenti temporali specifici sembra avere delle conseguenze sulla sintassi di *si* tali da indurci a trattare separatamente i casi come (25)a. In primo luogo, il *si* medio, a differenza dell'impersonale, può occorrere in contesti non-finiti:

- (28) a. la pasta corta ha il pregio di mangiarsi facilmente  
b. \* per domani c'è l'ordine di mangiarsi la pasta corta in piedi<sup>2</sup>

Inoltre, il soggetto della frase con *si* medio è in grado di controllare il soggetto di una frase infinitiva<sup>3</sup>, mentre abbiamo già visto in precedenza che questa possibilità è esclusa nel caso del *si* impersonale:

- (29) a. la pasta corta si mangia facilmente a patto d'essere senza sugo  
b. \* domani al rinfresco la pasta corta si mangia facilmente a patto d'essere senza sugo

Terzo, osserviamo la posizione 'non marcata' del soggetto, ovvero la posizione del soggetto non focalizzato. Abbiamo visto nel paragrafo precedente che il soggetto grammaticale di una costruzione impersonale deve seguire il verbo. Con il soggetto in posizione preverbale, come illustrato in (30), la frase ha una struttura informazionale

---

<sup>2</sup> La frase è grammaticale solo con un'interpretazione riflessiva.

<sup>3</sup> Mi pare che il controllo sia ammesso solo con infinitive inaccusative. Questo è un punto che merita un'indagine a parte.

tale per cui il soggetto è sottoposto a qualche forma di focalizzazione (che indicherò con il simbolo #).

(30) domani #la pasta corta si mangia / si mangia la pasta corta

Si osservi invece un enunciato con valore medio come (31): le condizioni appaiono opposte rispetto a quelle della costruzione impersonale poiché in questo caso il soggetto non marcato appare in posizione preverbale:

(31) la pasta corta si mangia facilmente / #si mangia la pasta corta facilmente

Queste prove sembrerebbero quindi indicare che il *si* medio non può essere assimilato all'impersonale. In particolare, i dati visti sopra fanno propendere per una struttura di tipo inaccusativo in cui l'argomento interno diventa soggetto grammaticale della frase e, a differenza che nella costruzione impersonale, tale soggetto *deve* muoversi alla posizione canonica del soggetto.

Si potrebbe allora supporre che il *si* cd. medio altro non sia che un particolare tipo di *si* inerente, così come normalmente trattato nelle grammatiche: come il *si* inerente, il *si* medio trasforma un predicato transitivo in un verbo inaccusativo in cui l'argomento interno diventa soggetto grammaticale della frase e può essere mosso nella posizione canonica del soggetto. Tuttavia, anche questa proposta non è pienamente compatibile con i dati. In particolare, come vedremo a breve, il *si* medio sembra implicare la presenza di un agente implicito (così come il *si* impersonale), mentre, come visto nel §1, il *si* inerente non implica una costruzione necessariamente agentiva.

Prima di affrontare la comparazione fra i diversi tipi di *si*, introduciamo brevemente alcuni test di agentività utili per identificare la presenza di un argomento implicito di natura agentiva. Gli esempi seguenti servono per introdurre tali test confrontando il comportamento di un verbo agentivo ma con agente implicito (ad esempio un verbo al passivo) e un verbo non agentivo come un anticausativo. In (32) si può vedere che solo un verbo con un argomento implicito può co-occorrere con un complemento strumentale. In (33) possiamo vedere che solo un agente implicito riesce a controllare il soggetto di una frase infinitiva con valore finale. In (34) si può osservare il comportamento di avverbi orientati sull'agente, che specificano cioè la volontarietà o meno nel compiere un'azione: tali avverbi sono quindi grammaticali solamente in

contesti in cui è presente un agente implicito. Infine, in (35) possiamo osservare come, al contrario, un’espressione che nega la presenza di un agente può occorrere solamente in contesti non agentivi.

- |      |    |  |               |
|------|----|--|---------------|
| (32) | a. | La barca è stata affondata con il trapano                          | passivo       |
|      | b. | La barca è affondata (*con il trapano)                             | anticausativo |
| (33) | a. | La barca è stata affondata per ottenere i soldi dell’assicurazione | passivo       |
|      | b. | La barca è affondata (*per ottenere i soldi dell’assicurazione)    | anticausativo |
| (34) | a. | La barca è stata affondata di proposito                            | passivo       |
|      | b. | La barca è affondata (*di proposito)                               | anticausativo |
| (35) | a. | La barca è stata affondata (*da sola)                              | passivo       |
|      | b. | La barca è affondata da sola                                       | anticausativo |

Osserviamo ora le risposte ai test di agentività di alcune costruzioni con *si* viste nei capitoli precedenti.

Abbiamo visto in precedenza che le costruzioni impersonali – indipendentemente dalla funzione grammaticale dell’argomento interno – si comportano sempre come costruzioni agentive (in quanto segue riporto per ognuno dei quattro test visti sopra una coppia di frasi: una in cui l’argomento interno è realizzato mediante un sintagma nominale, l’altra in cui l’argomento interno è pronominalizzato mediante un pronome clitico oggetto). Come si vede in (36)-(39), le frasi impersonali si comportano come frasi agentive con agente implicito:

- |      |    |  |           |
|------|----|--|-----------|
| (36) | a. | si è mangiato il salmone con la forchetta              | (strum.)  |
|      | b. | il salmone, lo si è mangiato con la forchetta          |           |
| (37) | a. | si è mangiato il salmone per festeggiare il Natale     | (contr.)  |
|      | b. | il salmone, lo si è mangiato per festeggiare il Natale |           |
| (38) | a. | si è mangiato il salmone di proposito                  | (avv.ag)  |
|      | b. | il salmone, lo si è mangiato di proposito              |           |
| (39) | a. | * si è mangiato il salmone da solo                     | (avv.~ag) |
|      | b. | * il salmone, lo si è mangiato da solo                 |           |

Anche nel caso in cui il soggetto grammaticale della frase impersonale fosse animato, è comunque impossibile per quest’ultimo fungere da controllore di una finale implicita – cfr. (40) – o essere collegato all’interpretazione di espressioni *agent-oriented* come in (41). In tali frasi, queste opzioni sono attribuite unicamente all’argomento implicito con interpretazione arbitraria (cfr. §1), mentre quello esplicito si ‘limita’ a fungere da soggetto grammaticale accordandosi con il verbo.

(40) \*Carlo si è nominato per diventare presidente (contr.)

(41) \*Carlo si è nominato di proposito (avv.ag)

Anche nelle costruzioni medie i test per identificare la presenza di un argomento nullo con tratti agentivi danno tutti esito positivo (ma si veda Cinque 1988<sup>4</sup>), come illustrato in (42). Come nel caso delle costruzioni impersonali, si deve quindi presupporre la presenza di un argomento implicito (infatti, non è *la pasta* che usa *la forchetta* in (42)a e non è di sicuro *la pasta* che controlla il soggetto della finale in (42)b, ecc.)

- (42) a. la pasta corta si mangia facilmente con la forchetta (strum)  
 b. la pasta corta si mangia in piedi per poter chiacchierare (contr.)  
 c. i libri vecchi si comprano scontati di proposito (avv.ag)  
 d.<sup>?</sup> il greco si traduce da solo (avv.~ag)

---

<sup>4</sup> Questa affermazione non è del tutto coerente con quanto notato in Cinque (1988: 171), che si sofferma sul contrasto fra i contesti in (i) e quelle in (ii) riconducendolo alla differenza costruzioni medie e impersonali. Questo spiegherebbe perché nei primi, ma non nei secondi, *si* possa comparire in contesti non finiti.

- (i) a. Questo vestito ha il vantaggio di lavarsi molto più facilmente di altri  
 b. <sup>?</sup> Questo tavolino ha il vantaggio di trasportarsi con estrema facilità  
 c. <sup>?</sup> la luce gialla ha il vantaggio di vedersi bene anche nella notte più fitta
- (ii) a. \*neanche il nemico ha la proprietà di uccidersi senza rimorsi  
 b. \*Carlo ha il vantaggio di odiarsi facilmente  
 c. \*Mario ha il difetto di festeggiarsi con estrema difficoltà

Tuttavia, mi pare che nemmeno le frasi in (ii) abbiano una lettura eventiva, quindi faccio fatica a spiegarmi perché debbano essere considerate impersonali. Piuttosto, non credo sia un caso che tutti i soggetti in (i) siano inanimati, mentre tutti quelli in (ii) siano animati. Intuitivamente, la possibilità di ascrivere una proprietà ad un soggetto inanimato (che a sua volta è l’oggetto logico del verbo) è più naturale nel caso di referenti inanimati.

Possiamo quindi concludere che le costruzioni medie, così come le impersonali, a differenza dei verbi pronominali con *si* inerente, presuppongono la presenza di un agente implicito.

Quindi possiamo concludere che come i verbi pronominali le costruzioni medie sono strutture inaccusative in cui l'argomento interno funge da soggetto grammaticale 'canonico' e, allo stesso tempo, come le costruzioni impersonali anche quelle medie sono caratterizzate dalla presenza di un argomento implicito con tratti agentivi. La comparazione fra le tre costruzioni è riassunta nella tabella seguente:

(43)		<i>si</i> inerente	<i>si</i> medio	<i>si</i> impersonale
	Soggetto canonico	sì	sì	no
	Agente implicito	no	sì	sì

#### 4. Conclusioni

In questo breve contributo mi sono soffermato sui tipi di costruzioni con *si* in italiano (per un quadro più generale, si veda Pescarini 2015). Ho identificato un nucleo costituito da tre tipi di costruzioni chiaramente distinguibili: l'impersonale, il riflessivo (e reciproco) e i casi dei verbi pronominali formati con un *si* inerente.

Ho poi affrontato lo statuto di due ulteriori tipi di costruzioni: il *si* passivante e quello medio. Le grammatiche tradizionali discutono solitamente il primo tipo, mentre non identificano il secondo, spesso attribuendo l'etichetta di *medio* a tutti i casi di verbi pronominali.

Al contrario, ho qui cercato di proporre, sulla base di test grammaticali, che non ci sono argomenti sufficienti per isolare una tipologia di costrutti passivanti e, in generale, non si vede la necessità di assumere un parallelismo fra strutture impersonali e passive.

Al contrario, ci sarebbero ottimi motivi sintattici per isolare la tipologia dei costrutti medi (anche in chiave di comparazione linguistica), indicando con questa etichetta non una sotto-parte dei verbi pronominali, ma un tipo particolare di costruzione impersonale in cui l'argomento interno occupa la posizione canonica del soggetto preverbale.

## Bibliografia

- Belletti, Adriana (1982a). ' 'Morphological' passive and Pro-Drop: the impersonal construction in Italian' *Journal of linguistic research* 2: 1-34.
- Burzio, Luigi (1986). *Italian Syntax. A Government-Binding Approach*. Dordrecht: Foris.
- Cennamo, Michela (1993). *The Reanalysis of Reflexives: a Diachronic Perspective*. Napoli, Liguori.
- Cennamo, Michela (1995). 'Transitivity and VS order in Italian reflexives' *STUF* 48: 84-105.
- Cinque, Guglielmo (1988). 'On si constructions and the theory of arb' *Linguistic Inquiry* 19: 521-82.
- D'Alessandro, Roberta (2007). *Impersonal si constructions*. Berlin - New York: De Gruyter.
- Dobrovie-Sorin, Carmen (1998). 'Impersonal se Constructions in Romance and the Passivization of Unergatives' *Linguistic Inquiry* 29.3: 399–437.
- Dobrovie-Sorin, Carmen (2006). 'The SE-anaphor and its role in argument realization' in: M. Everaert, H. van Riemsdijk (eds.), *The Blackwell Companion to Syntax*, vol 4, Oxford: Blackwell.
- Lepschy, Antonio & Lepschy, Giulio Ciro (1977). *The Italian language today*. London: Hutchinson (trad. it. *La lingua italiana. Storia, varietà dell'uso, grammatica*, Milano, Bompiani, 1986),
- Lekakou, Marika (2002). 'Middle semantics and its realization in English and Greek' *UCL Working Papers in Linguistics* 14: 399–416.
- Manzini, Maria Rita (1983). 'On Control and Control Theory' *Linguistic Inquiry* 14: 421-46.
- Manzini, Maria Rita (1986). 'On Italian si' in: H. Borer (ed.), *Syntax and Semantics 19: The Syntax of Pronominal Clitics*. New York: NY Academic Press, 241-62.
- Pescarini, Diego (2015). *Le costruzioni con si. Italiano, dialetti e lingue romanze*. Roma: Carocci.
- Rizzi, Luigi (1976b). 'La Montée du sujet, le si impersonnel et une règle de restructuration dans la syntaxe italienne' *Recherches linguistiques* 4: 158-84.
- Salvi, Giampaolo (1986). 'Asimmetrie soggetto/tema in italiano' in H. Stammerjohann (ed.), *Tema-Rema in italiano*, Tübingen: Narr, 37-53.

Salvi, Giampaolo & Vanelli, Laura (2004), *Nuova grammatica italiana*. Bologna: Il Mulino.